

**Pompei****Spadafora al Gay Pride  
«Sulle unioni civili  
nessun dietrofront»**

L' inviata Palomba a pag. 10



# Il raduno a Pompei Festa arcobaleno ma il Gay Pride divide il governo

► Il sottosegretario Spadafora (M5s) «Sui diritti l'Italia non torna indietro»  
► Insorge il ministro Fontana (Lega) «Parla solamente a titolo personale»

**Rosa Palomba**  
inviato

**POMPEI** Rullano i tamburi, esplodono risate e applausi. L'attesa per la grande marcia laica sembra un incontro fra vecchi amici. Sull'avvio del Gay Pride di ieri, l'ombra della polemica persiste ma non pesa. Il tragitto prevede il passaggio davanti al Santuario e per oltre due mesi gli organizza-

tori hanno faticato molto per avere tutti i "lasciapassare". La folla comincia ad accalcarsi e a crescere. Arrivano le Arci della provincia; i gruppi del movimento Giovani Democratici; con i bambini al seguito si fanno largo coppie di fatto, coppie miste e coniugi "tradizionali". Un prete distribuisce il Rosario rainbow, una coroncina di corda colorata dove i grani sono piccoli nodi: per andare «Ol-

tre l'arcobaleno».

## LE MINACCE

A due giorni dalle scritte omofobe apparse in occasione di un matrimonio gay sui muri di Giuglia-



Peso: 1-4%, 10-64%

no, popoloso Comune a ridosso di Napoli, a Pompei si diffonde e indigna la notizia che Giorgio Zinno, sindaco di San Giorgio, altro grande comune del Napoletano, sposato due anni fa con l'architetto Michele Ferrante, ha ricevuto una busta con una lettera di offese, minacce e due proiettili. La circostanza turba ma non esaspera. Anzi, spinge e convince la folla che adesso più che mai è necessario manifestare, ribadire e rivendicare il diritto all'uguaglianza, al rispetto, all'accoglienza. L'evento «profano» usa le parole della cristianità. «Adesso più che mai - ribadisce Monica Cirinnà, la senatrice Pd che ha firmato la legge sulle Unioni civili - bisogna fare da argine al brutto vento che soffia in Italia». Ma proprio in seguito alla «sua legge» la questione dei diritti civili sembra ormai sdoganata? «E se mettessero mano alla questione delle pensioni di reversibilità e cominciasse proprio dalle unioni civili? La vigilanza deve restare alta». A fare gli onori di casa, Antonello Sannino, presidente Arcigay di Napoli, da cui è nata l'idea di organizzare l'evento qui a Pompei: città di fede e solidarietà; palcoscenico internazionale proprio grazie alla sua Basilica e ai suoi Scavi. Trentamila, forse più persone: «Un successo senza precedenti. E soprattutto, un clima di coesione sociale senza precedenti», dice Sannino. In contemporanea, Pride anche a Padova, Milano, Perugia. Ma qui è diverso, perché questa città è sede Pontificia, e c'è un contro «altare»: mentre la folla si prepara a sfilare, nell'area del Santuario un gruppo di preghiera comincia infatti a recitare il Rosario. E qualcuno pubblica un post sulla bacheca di uno degli organizzatori: «Oggi ho sperato che il Vesuvio ci cancellasse tutti. Meglio la morte che vedere sfilare questa gente»: la pesante reazione stringendo tra le mani un libro che sembra proprio la Bibbia. Da Facebook alla piazza reale il post «vola». Ma la folla non accetta provocazioni. Ecco invece, un'altra ragione per

non fermarsi. E infatti i tamburi rullano a un ritmo che evoca Tusks, un brano dei Fleetwood Mac. In prima fila la giovane e coloratissima Rosalia, con i suoi compagni del gruppo musicale Baleno, di Scampia. Le bande giunte da diverse città suonano e ballano sotto il sole di uno splendido pomeriggio d'estate, in questa terra di mare calmo e Vesuvio ospitale.

Alla folla si unisce Luigi de Magistris, sindaco della Città metropolitana di Napoli: «Da magistrato e da uomo politico sono qui per ribadire che la lotta per l'uguaglianza dei diritti civili e per la tutela di ogni minoranza non ha tempo. La violenza non passerà». Si diffonde anche la notizia che in un vicino centro commerciale sta per cominciare una contro-manifestazione di Forza Nuova: «Sarebbe una libera manifestazione del pensiero - commenta de Magistris - ma il limite è previsto e punito dalla Costituzione. Purtroppo questi movimenti sono adesso sostenuti dai rappresentanti di governo». Poi, il vice-questore Vincenzo Gioia che dirige centinaia di agenti giunti da Napoli per garantire l'ordine pubblico insieme con i carabinieri del maggiore Simone Rinaldi, chiarisce che il presidio di Forza Nuova è stato revocato e che soltanto in mattinata c'era stata una veloce manifestazione con meno di dieci persone del Mis-Movimento Idea sociale contro il Pride.

#### I DIRITTI

La marcia comincia con l'arrivo del sottosegretario grillino alle Pari Opportunità, Vincenzo Spadafora. Una presenza particolarmente attesa e significativa: «Aprirò tutti i tavoli necessari per garantire che l'Italia non tornerà indietro. Non saranno persi i diritti conquistati anche se in una parte dell'esecutivo non c'è la stessa sensibilità». Un evento con buona parte della sinistra in campo? «Spero non solo della sinistra - ha detto Spadafora - I diritti civili sono di tutti. A questa manifestazione porto il mio so-

stegno e quello del governo». Ed è subito bufera, con la smentita del ministro leghista per la Famiglia, Lorenzo Fontana. «Il sottosegretario Spadafora parla a titolo personale e non a nome del governo né della Lega. Per quanto ci riguarda - ha scritto su Facebook - la famiglia che riconosciamo e sosterrimo anche economicamente, è quella sancita e tutelata dalla Costituzione». Il primo a polemizzare con la Lega è il consigliere dei Verdi alla Regione Campania, Francesco Emilio Borrelli, che invia la solidarietà al sindaco di San Giorgio. «La libertà vuol dire responsabilità. E questo è il cammino per il pieno sviluppo dei diritti civili e sociali», il saluto di Franco Gallo, presidente del consiglio comunale di Pompei. Il corteo va avanti. Ci sono i carri, il trenino zeppo di bambini «Arcobaleno», e le migliaia di persone che si uniscono alla festa. Turisti compresi. I residenti alle transenne guardano e commentano: «Il fatto che qui ci sia il santuario della Madonna del Rosario non c'entra. Ognuno fa la vita che vuole, purché non faccia del male agli altri». Si chiama Gay Pride, ma sfilano anche migliaia di persone che vogliono soltanto garanzia di democrazia e uguaglianza. Sfilano anche giovani abusati, qualche cittadino di colore, e donne picchiate. Tutti in strada e tanti ai balconi: timidamente si aprono le serrande e la gente si affaccia. È stata una bella festa, che oltre quelle «finestre» finora opportunamente sbarrate ha certamente aperto il dibattito su eguaglianza, diritti civili, lotta a ogni forma di discriminazione e prevaricazione.

**I DUBBI DELLA CIRINNÀ  
«TEMO CHE LE COPPIE  
DI FATTO SIANO LE PRIME  
AD ESSERE COLPITE  
DAL TAGLIO ALLE PENSIONI  
DI REVERSIBILITÀ»**



Peso: 1-4%, 10-64%



Il Gay pride organizzato a Pompei GIACOMO DI LAURENZIO - NEWFOTOSUD



Il sottosegretario Spadafora, a lato il ministro Fontana e il gruppo di preghiera in piazza Santuario



Peso: 1-4%, 10-64%